

Gli Appaltatori di opere comunali non saranno sottoposti al dritto, se l'impresa è al di sotto di lire mille.

Visto il Ministro di Finanze
C. CAVOUR

Tavola E

Professioni il cui dritto proporzionale sui locali ad uso di commercio od industria per eccezione alla regola generale è fissato in ragione del quarantesimo dei valori locativi.

1. Le tipografie coi metodi ordinarii.
2. Gli alberghi e le locande.
3. Le camere che si affittino mobigliate.
4. Gli stabilimenti privati di puerperio.
5. I bagni pubblici.
6. Gli stabilimenti d'equitazione.
7. Id. di ginnastica.
8. Id. di nuoto.
9. I locali occupati
 - Dai magazzinieri,
 - Dagli spedizionieri,
 - Per le fabbriche di formelle,
 - Dai negozianti di legname da fuoco e da costruzione, di carbone minerale e di legno, di lignite ed antracite, di torba e di formelle con magazzino all'ingrosso,
 - Dai negozianti all'ingrosso di ferro con magazzino,
 - Dai fabbricanti di grossi mobili in ferro,
 - Dai commissionarii depositarii di vino ed olio.

Visto il Ministro di Finanze
C. CAVOUR



AI PRETI

dell'Armonia e della Campana



Reverendi *Baci da calunnie*,
 Venero i compilatori dei Dizionarii, rispetto l'autorità degli accademici della Crusca; ma le opere vostre mi hanno stretto ad inventar un nuovo sinonimo, che indicasse esclusivamente le vostre *degnissime* persone. Ho posto molto studio a denominarvi così: ho riveduto qualche opera di storia naturale per avvertire ai principali caratteri ammessi dai fisici, onde classificare logicamente le piante e gli animali.

Fra i principali caratteri essi avvisan all'oggetto, a cui sono destinati gli animali; così Linneo ha denominato *bombix serica* il verme che fu destinato nella crea-

zione a dar la seta: e il volgo, seguitando Linneo, dà a quel verme il nome di *baco da seta*.

Applicando il ragionamento dei naturalisti al caso vostro, ho interrogato me stesso così: — Quale è l'oggetto, per cui le vostre reverenze furono messe al mondo? — Per calunniare, mi rispose... una voce generale, voce di vivi, voce di morti. — Ma se dunque il verme che sbavazza seta, è detto *Baco da seta*, voi che sbavizzate calunnie, dovete esser detti *Bachi da calunnie*.

Vi confesso, o reverendi, che nell' adottare questo nuovo vocabolo, fui tentato di scrupolo, d'uno scrupolo di riguardo per quei poveri bachi che nella vita di trentacinque giorni, campano di poca foglia, non dormono che quattro volte, e la finiscono con un lavoro stupendo, che dà ricchezza a provincie intiere. Sobrii come gli allievi di Pitagora, lavoratori diligenti come gli operai d'Inghilterra, netti come spose, perchè trarrò io in scena questi cari animaletti, a proposito di voi, reverendi, la cui vita va trinciata in tre parti, una per dormire, un'altra per mangiare e bere, la terza per lavorare i *bozzoli della calunnia*? Oh! se almeno la vostra vita non fosse che di trentacinque giorni! Ma no! che appartenendo voi alla classe della prima beatitudine dei *poveri di spirito*, siete assicurati d'un lungo regno di Dio, prima in questo mondo, e poi nell'altro.

Però, considerando che quelle mansuetissime creature (dice dei bachi da seta, e non di voi) perdonano ai banchieri che le fanno arrostire nelle stufe dei loro filatoi, ho fiducia che perdoneranno anche a me, se le ho messe a fascio

Con una gente di legname grosso,
Che ha i sette vizii capitali addosso.

Veniamo al sodo della faccenda.

V'ho detto nell'Almanacco dell'anno scorso che io ho una tenerezza per i Sommi Pontefici. — Questa mia affezione mi ha indotto l'anno scorso a scrivere il *pamphilo* del gran Lama, papa del Thibet: oggi voglio scrivere quello del gran Pontefice... della Georgia. — Voi mi fate bocca da ridere. — Oh che? avevate forse paura che io volessi scrivere del gran Pontefice... di Roma? Ma bravi!

Eh! non è gran tempo che ci hanno sequestrato per sino il commerciale avviso d'un mulo perduto; non è gran tempo che hanno sequestrato persino l'innocente effigie di due muli litografati sulla terza pagina del *Fischietto*... C'è a dar nel tisco con queste tendenze mulattine del nostro Fisco.



D'altronde, o reverendi *bachi da calunnie*, io conosco il vostro temperamento, e so che vi vien sempre l'ac-

quolina in bocca tutta volta che voi potete parlare, o sentite a parlare dei preti... delle altre religioni. Figuratevi dunque se io voglio lasciar trascorrere un'occasione di dar gusto a voi, con i quali ho tanti conti da assestare.

Mi duole solamente dei nostri lettori, i quali non avranno quest'anno un argomento che abbia sapore di novità. Quei sommi Pontefici, parlo di quelli delle false religioni, si rassomigliano tutti dal vertice del cucuzzolo alle unghie dei piedi. Se però i nostri lettori sono capaci di combinar una società d'*assicurazione* contro i danni prodotti dal Fisco, a me è tutt'uno il trattar questo, od altro argomento. Anzi, per dirla loro in confidenza, io m'era già preparato a scrivere alcuni *Studi critici sulla Chierica*, che doveano riescire (a detta d'altri) molto interessanti per le conscienziose ricerche da me fatte sull'antichità di quella circolare pelatura, sulle diverse sue mede, e sulle terribili guerre religiose cagionate nei secoli di mezzo dalla varia forma della chierica, creduta segno di eterna dannazione, o di salute se aveva un tale, o tale altro disegno. — Poi mi saltò il grillo di mettere in carta un romanzetto storico, d'una tenerezza tutta sua, intitolato: *Le dolorose avventure d'un Centenario*; fui pure tentato di elucubrare un *Trattato meteorologico sull'umidità delle processioni*. Tutti questi argomenti sono innegabilmente ghiotti, succosi, utili, nuovi, e, a dirla con frase moderna, *palpitanti d'attualità*. — Ma chi m'assicura dalla perversità del Fisco! — Quindi i lettori si rassegnino ad avere per le mani un sommo pontefice quest'anno pure; s'intende che è fatta loro facoltà di tenersele o no, e di gettarlo via quando ne siano sazi, come fanno i bimbi con i loro ninnoli.

Bachi da calunnie, ritorno a voi.

Il sommo pontefice che io dedico a voi, si chiama *il CATTOLICO*...

Il CATTOLICO!

Si, proprio *il CATTOLICO*, e prego voi a non farmi il niffolino e gli occhi di bragia, e prego il Fisco a tener le unghie a bottega.

Non è colpa mia se da molti secoli il Papa della Georgia s'è battezzato così nella sua modestia, e se veramente egli crede d'esser l'unico Pontefice *universale*.

Non è colpa mia se questo scismatico fa concorrenza di titoli con il papa di Roma, con il re di Spagna, con il patriarca dell'*Armonia*, e con il giornale *religioso* di Genova. Tutti questi signori lo facciano citare, e quando ei sarà condannato a non più usurpare il titolo abusivo di *CATTOLICO*, io non lo chiamerò più così.

E siccome ho a fare con voi, *bachi da calunnie*,

Gente di testa così forte e dura,

Che mille mastri a colpi di piccone

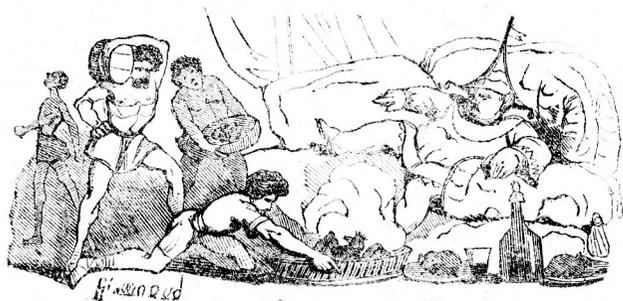
Levar non ne potrian quant'è un bottone;

e siccome ho a fare con il Fisco, una mala gatta, capaccissima di credere che io inventi, così prego voi, e prego lui ad aprire il 3° volume del *Grand Dictionnaire historique par m.r Louis Moreri Prêtre et Docteur en Théologie* (19.a edizione, Parigi, 1744), e messi gli occhiali sulla gobba del naso, a leggervi sul fine della pag. 164, 1.a colonna, quanto segue....

S'intende che per comodo dei nostri lettori si tradurrà in italiano il testo francese, sacramentando di far quanto posso perchè la traduzione riesca fedele. Il testo sarà virgolato in margine.

Scaracciate — ed incomincio —

«CATTOLICO: È il supremo Patriarca della Georgia e dell'Imerezia. In altri tempi il CATTOLICO era eletto dai patriarchi Greci, ma adesso quest'elezione è fatta dal re degli Imereziani. — La sua chiesa metropolitana è a Picciota, presso gli Abeà: il suo reddito sta in pane, in vino, e in altre sorta di derrate, che ogni famiglia de' suoi vassalli assai numerevoli, è tenuta a somministrargli.



» La sua cura continua sta nel visitar la sua diocesi: non già per istruire le anime, che sono commesse al suo pascione spirituale, non per visitare le sue chiese e per sorvegliare il governo de' suoi vescovi e dei papassi, non finalmente per esaminare di qual modo si faccia il culto divino. Di ciò si cura egli poco. Queste visite ch'egli fa, accompagnato sempre da un corteggio di dugento persone, tutte avidissime del danaro come lui, sono operate da lui per succhiare il sangue (sic) de' suoi miserabili fedeli, scuffiando il loro bestiam e graffiando loro sino all'ultimo quattrino.»

Bachi da calunnie, non vi meravigliate di questo *pane-grico* del CATTOLICO: pensate che è fatto da un vostro collega, prete e teologo; è stile di famiglia.

Se voi non foste così occupati attorno a noi ed alle nostre istituzioni, che vi paiono troppo liberali, e quindi pericolose alla nostra eterna salute, io m'arrischierei a proporvi una *missione* nella Georgia e nell'Imerezia. Meno qualche sculacciata fattavi amministrare, come s'usa là con i preti ribelli, non credo che ci sarebbe altro martirio per voi: una bagattella per voi, allievi dei Gesuiti. Arrischiare dunque le papille nervose delle vostre parti posteriori (poca cosa), e vedete poi quanto guadagno ci sarebbe per voi! Voi trovereste colà *miserabili* credenti nel CATTOLICO, poveri come Irlandesi, succhiati sino al midollo dal loro Sommo Pontefice, e naturalmente inclinati a piantarlo, tostochè abbiano aperto gli occhi alla vostra luce, e siano fiduciosi che con voi staranno meglio che non con il loro Patriarca.

Giuntivi colà, fatevi a predicare contro le enormità di quel Papa scismatico....

Bachi da calunnie, malgrado il poco bene che voi volete a me, io ne voglio tanto, tanto a voi, che ho pensato di comporvi io stesso due prediche contro il CATTOLICO, ingegnandomi d'adattarle al vostro gusto, e d'imitare (se puossi) il vostro dizionario, il vostro stile, le vostre facczie e le gentilezze vostre.

Sta inteso che se voi non troverete in queste mie prediche quella forza d'espressioni, che vi sono familiari in bocca e nelle colonne dei vostri giornali quando voi difendete gli *interessi* di vostra santa religione, siete padroni, strapadroni d'aggiungere epiteti sanfedistici, concetti papalini, ovverosia ingiurie, contumelie, e qualche bozzolo dei vostri.

Attenti, *bachi da calunnie.*

Predica 1.a *Sul vagabondaggio del sommo Pontefice della Georgia.*

Badaloni della Georgia e dell'Incezia, voi avete un cane rinnegato d'un Sommo Pontefice, che sotto il pretesto di visite pastorali, finirà un giorno o l'altro per mangiarvi tutti nell'utero materno. Questo scismatico vi ha tanto a fare con il Vangelo, quanto un canonico con l'ostetricia. Sentite l'impostore, che a collo torto e con un'aria da confratello della misericordia, vi ripete ad ogni momento il sacro testo: *Figliuoli miei, il mio regno non è di questo mondo*, e poi viaggia tutti i santi



giorni dell'anno con un lusso da satrapo della Persia, e con un corteggio di dugento persone tra prelati e papassi, tutti fior di ghiottoni.

Badaloni della Georgia,

Voi vi pensate d'aver un Sommo Pontefice che vi tiri su per la strada del paradiso, con due pissi pissi ch'egli dice nelle vostre chiese: no,

« E non mostra quel ch'è, va con inganni;

» E non entra per l'uscio ne l'ovile,

» Chè anzi è un ladro e un traditor sottile.

» Ognun non è così, come par, santo,

» Nè per gli abiti bigi, azzurri o persi,

» Nè per un curto, o lungo, o stretto manto,

» Avere il collo torto e gli occhi bassi

» E il viso smorto, in paradiso vassi. »

Guardate però che le rime precitate non consentono appuntino con il caso vostro; perchè il vostro Patriarca avvece d'esser magro e sfinito come il romito di Berni, ci vien detto essere grasso e tondo come una *bondiola*, e pesare (di peso brutto) almeno dieci miriagrammi, secondo la nuova misura. Per lo chè il vostro Sommo Pontefice fu già dipinto profeticamente dal nostro Berni in quei suoi versi de' *Orlando*:

« Ho conosciuto un frate,

» Che predicava agli altri il *Verbum caro*

» E confortava a dieta le brigate,

» Ricordando i digiuni e il calendario;

» Pigliava tutto dalle pic persone,

» Ed era gran divoto del cappone.

E così, ingannando i Fedeli,
» Riescito era panciuto tanto e grasso,
» Che a fatica potea muovere il passo. »



Ma i nostri Pontefici, cioè il nostro Papa e i nostri vescovi eh! sono ben altra cosa! Noi non vi parleremo che del nostro vescovo di Torino, un vero agnello di mansuetudine e d'innocenza, che il governo piemontese (fatevi il segno di croce) intrattiene in esilio, non sappiamo il perchè! In primo punto egli pesa qualche chilogramma di meno del vostro papasso. V'avvertiamo però a metterlo sul peso pubblico prima del pranzo: perchè egli è piuttosto di grossa pastura, e gli piace alzare il gomito per una tal qual credenza nelle virtù pel Grignolino. In secondo luogo poi vi possiamo assicurare che in venti anni di esercizio pastorale e' non aveva ancora visitate che poche parrocchie della sua dio-

cesi sterminata — e le più vicine, notate bene. Generalmente le poche sue visite le faceva di primavera, o d'autunno, stagioni più temperate e più comode per andare a zozzo. È vero che le sono stagioni da lavori campestri, e quindi egli era di mediocre disturbo alle popolazioni di campagna: ma infin dei conti non le secava tutto l'anno, come fa il vostro sciagurato papasso.

In terzo luogo, il nostro D. Luigi non conduceva ordinariamente con sè che la compagnia volante di due canonici, del cuoco, del segretario, e di tre o quattro altri sparapani, che per quanto s'adoperassero, non potevano mai consumare tante *razioni*, quante occorrono per quei vostri rinnegati papassi. — Finalmente (e qui sta il buono) il nostro D. Luigi, quando andava in giro per la diocesi, stava contento a 12 piattelli di buona cucina, non compreso il *dessert* e il sambaglione. Questi sono fatti storici, e sfidiamo tutti i miscredenti del Piemonte a confutarli. — Dodici piattelli, e nulla più: avete voi capito, badaloni della Georgia e dell'Imerezia? — Dodici piattelli — numero sacro — in onore dei dodici Apostoli e delle dodici tribù d'Israello. Eh! D. Luigi la sacra Bibbia la sa a memoria, e la studia in pratica.

Sicchè voi intenderete facilmente il perchè avendo egli tanta virtù addosso, noi ne abbiamo fatto un *martire*, un *santo*, mandando al diavolo la pazienza d'aspettare ch'egli abbia chiusi gli occhi... al mappamondo. Abbiamo però molti argomenti onde sperare ch'e' se ne voglia andar presto, e probabilmente della morte o del Nunzio Garibaldi, o del Cardinale Brignole; e' ci ha molte disposizioni, sia perchè da molti anni il suo cervello gira sempre, come il vostro CATTOLICO, sia perchè gli gustano troppo le ostriche ed altri acquatici di diffi-

cile digestione, e sia perchè lontano dalla sua diocesi... poverino! ei patisce e dimagra ogni giorno, come ne fa fede il bollettino del peso pubblico di Lione, che noi riceviamo ogn settimana con qualche sua lettera peccorile.



Fate ora un paragone tra le virtù piramidali del nostro Patriarca D. Luigi e quelle del vostro D. Romualdo... detto ereticamente il CATTOLICO. Animo, badaloni della Georgia e dell'Imerezia, animo, sù! ragguagliatele; e vi convincerete un tratto che il vostro Sommo Pontefice

..... « Va stimato meno,
« Che un sacconaccio di letame pieno. »

Che se vi volessimo intrattenere delle miracolose qualità del nostro Sommo Pontefice di Roma, e della sua corte, eh! non la finiremmo per un anno. Che umiltà! che moderazione! che penitenza! Il nostro Papa non mangia che poche volte al giorno, e mangia del suo... Dinguardi! egli non gira mai (come il vostro CATTOLICACCIO vagabondo), meno qualche visita di galateo diplomatico al suo Pilade di Gaeta. — Forse qualche miscredente (Inglese, o Piemontese è tutt'uno) vi dirà che se il nostro Papa non fa visite pastorali, è per timore ch'egli ha de' suoi fedeli.... *Scellerate calunnie!* Egli è adorato da tutti, rispettato e vagheggiato in tutti gli angoli dello Stato Pontificio: dove passa, si fa una luminaria subito, anche di giorno... E i Cardinali? — Tanti romiti della Tebaide: non campano che di nespole tutto l'anno. Insomma, dateci fede, che lo Stato del nostro Papa è un incanto, un paradiso... tanto che tutti vi vogliono andare... Austriaci, Francesi, Napolitani; e quando vi sono, vi ci si attaccano come polipi, ed è impossibile l'esticarneli. — Ma noi non vogliamo sorprendervi a ciancio e che ci crediate sulla parola: no. — Noi abbiamo portato con noi una carrata di scritture autentiche, che vi preghiamo di leggere con vostro comodo, purchè ce le paghiate subito. Questi stampati son fior di roba: i nostri scrittori son tutti *Boccadori*, otri di verità e damigiane d'esattezza storica. Prendete... pigliate... un chilogramma della *Bilancia*, due dell'*Armonia* per trentatre centesimi: quattro della *Campana*, con uno stivale frusto del Confessore Baratta, che vi diamo di giunta: due romanzi storici del Padre Bresciani della Compagnia di Gesù, con sei fascicoli della *Civiltà Cattolica*: tutto questo carico ve lo rimettiamo per due

lire austriache, perchè intendiamo di predicarvi il disinteresse con l'esempio, a confusione del vostro CATTOLICACCIO, che voi dovete piantare. Badaloni della Georgia e dell'Imerezia, noi abbiamo viaggiato le tante miglia per recarvi il gaz della verità: apritegli i vostri tubi, e illuminatevi una volta. — Vi raccomandiamo un'elemosina abbondante di vino, o d'altro liquido ristorante, perchè il caldo è forte, e questa *Oratio exhortatoria ad gentes*, che noi abbiamo imitata da Clemente Alessandrino, ci ha seccato il gorgozzule. — *Pace e gioia sia con voi.*

Bachi da calunnie, io credo fermamente che con una predica siffatta, infiorata d'altre gentilezze tutte proprie a voi, e che mi è cosa impossibile l'imitare perfettamente, i popoli della Georgia e dell'Imerezia si convertiranno naturalmente alla fede vostra, e abbandonato il loro scismatico Patriarca e i suoi papassi ingordissimi, vi nomineranno vescovi *in partibus* di quei paesi là: alla qual nomina il Piemonte non s'opporrà giammai.

Che se quei tangheri tenessero fermo nei loro errori, e minacciassero anzi di amministrarvi un abbondante sussidio di sferzate nella regione *sopracoccigéa*, ricorrete alla seconda predica.

Eccovi il testo:

« Il CATTOLICO è circondato di *Beri* (monaci) così ignoranti, che appena appena sanno leggere il loro Brevario. — Questo Patriarca non ha vergogna (*honte*, è stampato così) di vender tutto a prezzo di danaro. » Egli esige 500 scudi per consacrare un vescovo. Egli non confessa che a prezzo d'una buona somma, dimodochè il visir, Governatore, (non è detto il nome) che per l'ultima confessione non gli aveva pagato che

» cinquanta scudi, volendo confessarsi altra volta, ebbe » per risposta dal CATTOLICO, che lo soddisfacesse prima » nella somma intera dovutagli per l'ultima confessione. » Egli non canta messa alcuna senza che gli siano prima » ma pignorati cento scudi, specialmente quando si » tratta di funerali (ibid). »

Predica 2.a sull'avarizia del Sommo Pontefice.... della Georgia.

Badaloni della Georgia, e dell'Imerezia,

Anche su questo punto, andate là, chè voi avete un bell'originale per Sommo Pontefice: è un vero ghetto ambulante, un baule d'avarizia e di simonia. —

Vender la messa? — vender la confessione? — vender la consacrazione dei vescovi? — ma queste sono cose inaudite presso di noi. Tanto il nostro Sommo Pontefice, quanto i nostri vescovi e noi ci teniamo strettamente al precetto del Vangelo: *Il regno del Cielo... l'avete avuto gratuitamente, datelo gratuitamente.* Quindi *vada todos!* diamo sempre tutto *gratis*.

Il nostro Papa, credetelo a noi, non piglia mai un soldo nè per le consecrazioni dei vescovi, nè per le dispense, nè per l'indulgenze... Qualche *eretico* vi racconterà forse che sia stabilita a Roma, come chi dicesse una *Dateria*, dove si concedono dispense mediante pagamento. — *Calunnie! Calunnie!* La *Dateria* fu istituita per comodo dei fedeli, e nulla più... non frutta un obolo.

Forse qualche miseridente verrà a contarvi che sino dall'anno 1045 Papa Benedetto III trovandosi ridotto al verde dalle innumerevoli sue squaldrine, ricorresse per far danari agli spediendi del vostro CATTOLICO. *Calunnie!* o badaloni, *Calunnie!* Gli storici *Platina*, *Onufrio*, *Sigeberto*, *Trithemio* e *Génébrard* hanno inventato fanfaluche.

Forse qualche incredulo verrà ripetendovi che fin dall'anno 1154, sotto Papa Adriano IV, la corte papale rassomigliasse a quella del vostro CATTOLICO, e si mangiasse, bevesse..... alle spalle dei fedeli. Così scrisse nella sua lettera S. Bernardo, così predicò nelle piazze di Roma Arnaldo da Brescia. Il primo l'abbiamo rispettato, perchè viveva in Francia; il secondo l'abbiamo abbruciato, e così fu convinto il mondo che le cose scritte e predicate contro Papa Adriano IV e la sua corte, erano calunnie e nulla più.

Forse qualche empio (Inglese certamente) vorrà darvi ad intendere, come nell'anno 1256 Papa Gregorio IX pretendesse ed ottenesse la decima di tutti i beni mobili dell'Inghilterra e dell'Irlanda, spergiuando il Cielo che l'Inghilterra e l'Irlanda erano feudi del Papa; — forse questo scellerato protestante vi racconterà l'aneddoto dello stesso Papa Gregorio IX, quello cioè ch'egli pubblicò una gran crociata contro il Turco: quando il numero dei Crociati fu sufficiente alle sue sante intenzioni, egli li dispensò dal voto fatto d'andare in Terra Santa, pagando essi una tassa di mediocre consistenza. — Finalmente questo malvagio Inglese sarà capacissimo di nararvi, come lo stesso Gregorio IX, un anno prima di morire (1240), nella piissima mira di truffare il re d'Inghilterra, proponesse all'abate di Petersborough di cederli sotto nome supposto (della qual gherminella egli Papa l'assolveva anticipatamente) quel convento che fruttava 200 lire sterline, che egli Papa con un altro titolo supposto glielo avrebbe poi dato ad affitto per 100 lire all'anno, e così l'una parte e l'altra avrebbero beccato cento buone lire sterline all'anno alla barba del re d'Inghilterra, da cui dipendeva il latifondo di Pe-

tersborough. Egli soggiungerà che per ostinazione dell'Abate che non volle gabbare il suo re, quel magnifico contratto non ebbe effetto. — L'inglese missionario che vi racconterà queste novelle, vi dirà forse ch'egli sta a detta degli storici *Génébrard*, *Signonius*, *Sponde*, *Bzovius*, *Raynaldo*, *Olderico*, *La Boulaye*, e tanti altri. Tutti questi signori possono ringraziare d'esser morti; che se vivessero, con la man forte del nostro Fisco, noi gli avremmo già a quest'ora tradotti nanti il Tribunale di *Prima Cognizione* in Torino sedente, sezione 1.ª criminale, dove i nostri buoni amici gli avvocati Fedele Claretta e Gaetano Gibellini avrebbero loro incarnata nelle coste una sapientissima sentenza di due mesi di cittadella.

Così pure, o badaloni della Georgia, noi nella piena ed assoluta infallibilità compartitaci nell'atto che ci si pelava la chierica, vi autorizziamo a negare tutto ciò che fu scritto sul conto del Sommo nostro Pontefice Alessandro IV, secolo decimo terzo, anno cinquantaquattresimo. E per nostro conto date pure del bugiardo sul muso agli storici *Platina*, *Génébrard*, *Papire Masson*, *Du-Chêne*, *Du-Pin*, ecc. ecc., i quali hanno osato stampare che Alessandro IV per far danari scompigliò maledettamente tutti gli scartafacci della Dataria Romana, concedendo dispense sordinate, dimezzando i benefici ecclesiastici, cioè d'uno facendone due, tre ed anche più, per incassare le due, le tre volte i diritti della Dataria, privilegiando i suoi benefatti a cumulare i due, i tre, ed anche quattro benefici.

Così date pur del mentitore pel capo a *Gioia*, *Muratori*, *Platina*, *Villani*, *Sisto da Siena*, e a tutti gli storici presenti e futuri, i quali o dissero, o diranno che nel-

L'anno 1516 Papa Giovanni XXII incominciò per scomunicare tutti coloro che predicassero il Vangelo puro, e che asserissero, stando al Vangelo, che G. C. e gli Apostoli erano stati poveri: i quali dissero o diranno, che Papa Giovanni tirò poi via a dar la stura ad ogni generazione d'indulgenze pagabili a vista, per il che morendo lasciò un domestico tesoretto di 28 milioni di ducati, senza contare la moneta eroso-mista.

Così pure mettetevi a buona guardia, e non credete una palacca allo storico *Teodoro di Niem*, il quale per essere stato famiglia di Papa Bonifacio IX, e per averlo quindi conosciuto dappresso, si permise di palesare al mondo cristiano l'insaziabile avarizia del suo padrone, quando questi spirò nel bacio del Signore l'anno 1434, e di predicarlo inventore delle *annate*, per il qual mezzo i redditi dei benefizii vacanti in tutto l'orbe cattolico, si doveano esattamente e prontamente mandare alla cassa di ferro di S. Santità, donde escivano raramente; e finalmente si permise d'accusarlo che il suo pontificato non sia stato per tutti gli anni 15 che durò, altro che un *illecito mercato d'ogni sorta di grazie, d'indulgenze e di provisioni*, con altre imputazioni da far trasecolare di meraviglia tutte le borse delle capitali d'Europa.

Parimenti direte sulla nostra fede che hanno mentito per la gola gli storici *Onufro, Giacomo, Du-Chêne, Papiresson*, e tanti altri, i quali con i documenti alla mano spinsero la loro audacia al segno d'asserire che il genovese Innocenzo VIII, Papa nell'anno 1484, onde arricchire i Senici suoi bastardi ripeté la maccatella di Gregorio IX, e fece predicare in tutta la cristianità una prossima crociata contro il Turco, dispensando poi i Crociati dall'andarvi, purchè gli pagassero raramente la

dispensa. Con questa ed altra astuzia egli poté dare al primogenito un patrimonio sufficiente per accasarsi con la bellissima Maddalena dei Medici.

Altresi voi salverete l'anima vostra, se non crederete a tutto ciò che vi si dirà del sommo Pontefice Alessandro VI di calunniata memoria. Sta benissimo che per arricchire la sua *puticissima* famiglia egli abbia qualche volta venduto a tre ed anche a quattro lo stesso beneficio ecclesiastico, avvelenando i primi compratori per rivendere agli altri, con altre miserie che non occorre accennare, perchè note a tutto il mondo. Ma e con ciò? forsechè una rondine fa primavera? — Maledetti i *sostituti*!

Soprattutto poi, o badaloni della Georgia, andate cauti a credere le storie che vi racconteranno i Missionarii Protestanti sul nostro Santo Padre Leone X (anno 1517). I Protestanti hanno tutti un mal dente contro quel Pontefice, perchè appunto sotto di lui alzò la cresta il loro Lutero. Essi vi diranno dunque che Leone X asfissò la Cristianità con un diluvio d'indulgenze, che si vendevano e commerciavano, come ora le azioni della strada ferrata; e che il più bello si è, ch'egli vendeva il paradiso e le grazie di Dio, mentre v'ha fortissimo dubbio ch'egli non credesse in Dio: chè così attestava Pico Mirandola che ebbe un colloquio con lui; chè così attestavano i suoi famigliari; così attestava il Giovio, e Sannazzaro. — Vi diranno che i danari delle indulgenze egli non li spendeva tutti per fabbricare S. Pietro; ma ne sottraeva una buona parte per il suo lusso e i suoi minuti piaceri di genere *greco*; ma su questo argomento intendiamo che il nostro D. Artico stia componendo l'apologia di Leone. — Finalmente vi reciteranno forse

il famoso epigramma, che quel malarrivato poeta del Sannazaro scrisse in morte di Papa Leone:

Eccolo:

« Sacra sub extrema, si forte requiritis, hora

» Cur Leo non poterit sumere, vendiderat. »

Ve lo traduciamo per vostra regola:

« Se chiedete perchè Leone sia morto senza Sacramenti, vi rispondo: Perchè li aveva venduti. »

Siamo dunque intesi, o badaloni; se verranno a cantarvi queste ed altre simili canzoni sul conto di Papa Leone X, negate tutto, e lasciate sfiatare i Missionarii Protestanti: noi facciamo ordinariamente così, e ce ne teniamo, cioè ce ne troviamo bene.

Attenti pure sul conto di Papa Giulio III, affinchè non v'infocchino la storia, che egli incominciò il suo pontificato pubblicando nell'anno 1550 un giubileo generale che gli fruttò parecchi milioni; ch'egli da severo e temperato, come s'era dimostrato essendo cardinale di S. Vitale, diventato Papa mutò costumi e si dette al buon tempo; il che rassicurò i cardinali che ansavano di forte sospetto ch'egli volesse riformare la Santa Chiesa Romana: ondechè consumò in lusso, delicatezze e piaceri qualche parte delle rendite del Giubileo. — *Calunnie*, o badaloni, *calunnie*: gli storici *Sponde* e *Rainaldo* dovrebbero essere abbruciati vivi, se non fossero già morti.

State pure in riguardo su quanto vi si dirà di Papa Innocenzo X (anno 1664), che avendo riconosciuti molti talenti da borsa e da banca nella sua cognata Donna Olimpia, le conseguì addirittura la chiave della *Dataria*: ondechè i benefizii e le indulgenze s'alzarono a un prezzo inaudito. — Dio! che grama gente c'è a questo mondo! Si dice tutto, si stampa tutto, malgrado

il precetto *sacro* di chiuder gli occhi sui difetti dei ministri dell'Altissimo: sul conto di Donna Olimpia si stamparono persino questi tre versi:

« E dava ai bisognosi del danaro,

» Senza che altro premio ne volesse

» Che il settanta per cento d'interesse. »

E che non fu pur detto contro il Papa Alessandro VIII perchè nell'unico suo anno di Pontificato (1690) ebbe tempo e comodo d'arricchire gli svariatiissimi suoi nipoti? s'andò tant'oltre da chiedere dove prendesse egli i danari... Oh Santa Chiesa!

Insomma tenete per regola generale di non credere che a noi, che siamo gli unici *Boccadori* benefetti al Fisco ed ai magistrati; e noi vi protestiamo che tutti i nostri Sommi Pontefici furono sempre devoti del Vangelo, e non trafficarono mai sulle cose sacre, come fa il vostro CATTOLICONE.

E noi ad imitazione dei nostri Sommi Pontefici, noi diamo tutto *gratis*. — Animo! liquidazione involontaria — Messe *gratis* — Prediche *gratis* — Sepolture *gratis* — Esequie *idem* — Benedizioni *idem* — Pani di S. Nicola *idem* — Frutti di stola *Zero* — Viviamo d'aria.

Venite dunque a noi, o miserabili, divorati, succiati, tarlati da un falso Pontefice: da noi avrete sempre tutto *gratis*, tutto quanto spetta al vostro corpo, ai vostri beni, all'anima vostra.

« Le indulgenze plenarie a mani piene

» Avrete, a mesi, ad anni, a quarantene. »

Con noi avrete la felicità presente dello Stato Romano, e la felicità passata dello Stato Sardo prima che questo paese avendo aperto, anzi spalancato le orecchie alle

male persuasioni della libertà, attaccasse briga con la corte papale e si emancipasse dalla nostra tutela:

« Ah crudel sole, ah giorno scellerato,

» Che comportò veder tanto peccato! »

Abbiamo detto. —

Bachi da calunnie, lasciatemi commettere questo peccato di superbia; lasciatemi credere che quei bifolchi della Georgia e dell'Imerezia, udite queste due prediche di tanta unzione, di tanta carità, di tanta sincerità, si getteranno ai vostri piedi, come altrettanti figli prodighi, e lasceranno le ghiande del CATOLICO per i *pomi d'oro* del nostro Papa. Tanto più se vi sovverrete d'accrescere l'efficacia di queste due prediche adoperando i precetti rettorici degli Ignorantelli, cioè qualche tiratina d'orecchio ai più renitenti, qualche schiaffo nelle parti anteriori, e qualche calcio nelle posteriori.

Non vi consiglio però di ricorrere in caso disperato a quegli altri mezzi usati da voi in tempi più felici, e d'arrostire qualche Georgiano per edificazione degli altri. In quei paesi là non si ha pratica della Santa Inquisizione, e potrebbe quindi ripetersi con voi il caso dei pifferi di montagna, che andarono per suonare e furono suonati; il che significa che ove nella Chiesa scismatica presieduta dal CATOLICO, non andassero troppo a genio le pratiche del *Directorium Inquisitorum*, rischiereste d'essere abbrustoliti voi, invece di godere lo spettacolo dell'incendio altrui.

Del resto, se il vostro zelo papale vuole toccare fin là, siete padroni: libertà per tutti, anche per voi; accada poi ciò che vuol accadere.

Bachi da calunnie, vi rinnovo la mia protesta, che vi do queste due mie prediche facendovi arbitri di ritocarle e di ravvivarle con quelle *gentilissime* espressioni, con

le quali difendete la causa vostra nei vostri fogli. Io ho fatto quanto ho potuto per adattarmi alla vostra natura.

Ad ogni modo io credo d'aver adempiuto al dovere d'un fedel cristiano della Chiesa Cattolica-Apostolica-Romana; ho detto del Papa scismatico tutto quel male che mi suggeriva la mia tenerissima affezione per il Papa di Roma, l'unico vero secondo il catechismo.

In compenso del fastidio che mi sono tolto per voi, non vi domando che una piccola finezza: partite per la Georgia il più presto possibile, e abbiatevi da me tutti i sincerissimi augurii d'un viaggio felice, d'una lunga permanenza, onde possiate *subentrare* nel retaggio e nei diritti del CATOLICO, ed ingoiarvi a scoppiacorpo il suo pane, il suo vino e i suoi capponi. — Amen. —

A. BORELLA

